

Overtourism cause effetti e soluzioni.

L'overtourism è stato definito dalla World Tourism Organization come “l'impatto negativo che il turismo, all'interno di una destinazione o in parte di essa, ha sulla qualità di vita percepita dei residenti e/o sull'esperienza del visitatore”. L'overtourism “descrive la situazione nella quale l'impatto del turismo, in un certo momento e in una certa località, eccede la soglia della capacità fisica, ecologica, sociale, economica, psicologica e/o politica”. Ognuna di queste capacità fa riferimento a dei limiti che, per evitare una situazione di overtourism, non andrebbero superati:

- i. “Capacità fisica”: indica la quantità di persone che uno spazio (come una città, una piazza o una spiaggia) può fisicamente contenere senza provocare ripercussioni negative su chi si trova all'interno di esso.
- ii. “Capacità ecologica”: determina i flussi che una destinazione può reggere affinché non vi siano danni di tipo ambientale.
- iii. “Capacità sociale”: denota la quantità massima di turisti tale che non si creino tensioni sociali fra loro e i residenti.
- iv. “Capacità economica”: individua la soglia di visitatori tale che gli svantaggi economici derivanti dal turismo non superino i benefici.
- v. “Capacità psicologica”: si riferisce al numero massimo di turisti e/o residenti presenti in un'area per cui non si creino situazioni di disagio psicologico legate all'affollamento come stress o confusione mentale.
- vi. “Capacità politica”: riguarda il volume di visitatori che le amministrazioni sono in grado di gestire per far sì che non affiorino le conseguenze negative tipiche dell'overtourism.

2. Le caratteristiche del settore che hanno portato alla nascita il fenomeno Per quanto riguarda invece le cause che hanno reso l'overtourism una sfida per molte località turistiche, alcune sono

sicuramente da ricercare in alcune peculiarità generali comuni all'intero settore. Si tratta infatti di caratteristiche tipiche della gestione dei flussi turistici che, nonostante inizialmente abbiano generato perlopiù benefici, nel lungo termine hanno impedito uno sviluppo sostenibile. In particolare, Hartman e Sijtsma (2018) individuano quattro “barriere” (riassunte nella Tabella 1) come maggiori indiziate riguardo lo sviluppo non sostenibile del turismo.

LE BARRIERE ALLO SVILUPPO DEL TURISMO SOSTENIBILE

• Priorità degli aspetti economici su quelli sociali e ambientali
• La tragedia dei beni comuni
• Priorità della quantità di turisti sui benefici netti da essi apportati
• Mancata integrazione fra gli attori coinvolti

Tabella 1

La prima di queste è il far prevalere gli interessi economici su quelli sociali e ambientali. È innegabile che, come già sottolineato in precedenza, il turismo è un mercato che produce molta ricchezza.

La seconda barriera che invece impedisce un progresso sostenibile nel turismo è la cosiddetta “tragedia dei beni comuni”, termine coniato per la prima volta nel 1968. Con “tragedia dei beni comuni” si intende l'esaurimento di risorse che si verifica quando si è in presenza di un bene accessibile a chiunque.

La terza barriera allo sviluppo sostenibile che è stata individuata riguarda le modalità di gestione degli enormi flussi di visitatori che affollano i vari siti. Uno dei grandi problemi, quando viene misurata la

performance di una destinazione, è quello di focalizzarsi sul numero degli arrivi e delle presenze e non sui benefici economici e sociali netti.

La quarta e ultima barriera che è stata riconosciuta come responsabile del mancato sviluppo sostenibile delle destinazioni sovraffollate è la non esistenza di coordinamento fra le tre diverse tipologie di attori coinvolti: economici, sociali e politici.

Le quattro barriere presentate in precedenza spiegano quindi quali sono a grandi linee le caratteristiche fisiologiche del settore che impediscono una corretta gestione dei flussi turistici. In questo paragrafo, invece, andremo ad analizzare quelle che, secondo l'UNWTO sono nello specifico le ragioni che determinano la nascita dell'overtourism e che sono state riepilogate nella *Tabella 2* alla fine del paragrafo. **LE CAUSE DELL'OVERTOURISM:**

- Crescita, all'interno del mercato, del numero di viaggiatori
- Turismo Mordi E Fuggi
- Riduzione Dei Prezzi Dei Trasporti
- Turismo Crocieristico
- Stagionalità
- Pubblicità da parte di media e social network
- Fenomeno delle "bucketlists"
- Organizzazione Di Grandi Eventi
- Mercato Degli Affitti Brevi

Tabella 2

1. Effetti sulla località

È intuibile come un turismo di massa non regolato produca i suoi effetti in primis sul territorio coinvolto. La località stessa infatti subisce, sia nel caso di mete naturalistiche che di centri urbani, la pressione di un enorme flusso di turisti con numerose conseguenze negative.

Tra queste senza ombra di dubbio vi è l'impatto ambientale che le località subiscono a causa dell'overtourism. Impatto ambientale che, soprattutto nel caso di destinazioni naturalistiche e paesaggistiche, può comprometterle irrimediabilmente.

La crisi del turismo ha impattato ovviamente anche sull'occupazione, dal momento che la maggior parte della popolazione risultava impiegata proprio in quel settore.

2. Effetti sui turisti

Oltre la località stessa, diversi stakeholder sono interessati direttamente dagli effetti dell'overtourism. Tra questi non solo i residenti, ma anche i turisti stessi, la cui esperienza viene resa peggiore dalle condizioni di sovraffollamento dei siti. È infatti proprio l'affollamento (o crowding) la conseguenza che più influisce in maniera negativa sulla visita dei turisti in una certa destinazione. Il sovraffollamento risulta dunque così uno degli effetti più pratici e tangibili che l'overtourism provoca anche fra chi, come turisti, visita e dunque risiede temporaneamente in una destinazione.

Un altro aspetto da mettere in evidenza quando si parla di overtourism è la relazione fra turismo e crimine. La percezione di sicurezza è uno dei fattori che è decisivo nella scelta di una destinazione, soprattutto quando essa viene associata alla criminalità.

3. Effetti sui residenti

Quando si parla di overtourism, la categoria dei residenti risulta quella che più subisce le sue esternalità negative. A differenza dei turisti, chi vive e/o lavora nel territorio interessato dal fenomeno soffre le sue conseguenze con continuità, in particolare nelle destinazioni che sono sovraffollate durante l'intero anno. Sicuramente l'eccessivo

sovraffollamento legato ad una quantità esagerata di turisti per le strade è uno degli effetti più visibili: lo spazio infatti è un bene comune che, in particolare nel caso di mete turistiche urbane, è però limitato. Si applica in questo caso la giù citata teoria della tragedia dei beni comuni, dal momento che il consumo di spazio da parte di un individuo fa sì che gli altri non ne possano beneficiare allo stesso modo.

Nella *Tabella 3* riportata di seguito, prendendo spunto dal lavoro svolto finora, sono state riepilogate tutte le ripercussioni che l'overtourism origina nelle diverse categorie di stakeholder.

EFFETTI NEGATIVI

CATEGORIE COINVOLTE

- | | |
|-------------------------------------------|---------------------------------------|
| ● Consumo di suolo | -Residenti, amministrazioni pub |
| ● Inquinamento visivo | -Residenti, turisti |
| ● Deterioramento degli ecosistemi | -Residenti, amministrazioni pub |
| ● Inquinamento ambientale | -Residenti, amministrazioni pub |
| ● Sporczia e vandalismo | -Residenti, turisti |
| ● Spese di gestione dei flussi | -Amministrazioni pub, residenti |
| ● Perdita di autenticità di un territorio | -Residenti, turisti |
| ● Sovraffollamento | -Residenti, turisti |
| ● Crimine | -Turisti |
| ● Traffico automobilistico | -Residenti, turisti |
| ● Inquinamento acustico | -Residenti |
| ● Rumori e movida selvaggia | -Residenti, turisti |
| ● Dipendenza dal settore del turismo | -Residenti, ammin pub |
| ● Gentrificazione aree turist | -Residenti,turisti,imprese non turist |
| ● Inflazione | -Residenti |
| ● Residenti “spinti fuori” dai quartieri | -Residenti, imprese non turist |
| ● Condizioni di lavoro scarse | -Lavoratori |

SOLUZIONI ALL'OVERTOURISM:

-Le politiche da attuare

Alcuni studi sostengono come il “demarketing” (Popp, 2012) sia una delle soluzioni che possa nel concreto risolvere i problemi legati all'overtourism: consiste nell'individuare delle strategie che riducano la domanda di visitatori, in particolare degli escursionisti e dei tour guidati, utilizzando quindi tecniche di demarketing generale e selettivo. (del primo lo scopo è ridurre l'intera domanda, il secondo invece mira a limitare la domanda da parte di uno o più gruppi di consumatori)

Nella tabella ci sono esempi di strategie di demarketing da adottare per combattere l'overtourism per ognuna delle quattro leve.

Il concetto di demarketing si inserisce nel contesto di una gestione del turismo che fa riferimento ad una strategia generale che è quella di ottimizzare i flussi turistici anziché cercare semplicemente di massimizzarli, adottando quindi politiche il cui fine possa essere anche quello di mantenere o ridurre il numero di arrivi.

Il problema dell'overtourism non è la crescita di per sé, ma come viene gestita.

Per raggiungere l'obiettivo di distribuire in maniera più ottimale i flussi turistici durante l'anno si possono perseguire strategie che vanno dalla creazione di campagne di promozione mirate a rendere consapevoli i turisti dei vantaggi relativi al turismo di bassa stagione, a strategie di pricing che incentivino i visitatori a sfruttare i prezzi inferiori rispetto a quelli dei periodi più frequentati.

Inoltre investire risorse sulla comunicazione indirizzata ai visitatori e ai residenti risulta una scelta saggia per attenuare le conseguenze negative dell'overtourism.

Soluzioni adottate in Italia: decisione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali di rendere il 2017 “l'anno dei borghi”,

promuovendo dunque il turismo verso le aree meno visitate del Paese. Durante il 2017 la crescita delle presenze nelle aree rurali si è attestata al 7,7% (superiore alla media nazionale) con alcuni borghi che hanno registrato tassi di crescita a doppia cifra.

Per il parco nazionale delle Cinque Terre Nel 2018 è stata sviluppata un'applicazione per cellulare che, attraverso i dati raccolti da sistemi di conta appositamente installati all'interno del parco, informa in tempo reale i visitatori sull'eventuale sovraffollamento dei sentieri, incentivando quindi i turisti a cercare percorsi alternativi o a dedicarsi ad altre attività.

